Anno XII. TORINO, Martedì 10 Dicembre 1878 Num. 340.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franca per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16 —	8 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 51 Sem. 26 Trim. 13.
Stati Uniti . . . . . » » 48 » 26 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . » » 64 » 32 » 16.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che vuole le siano ritirati.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 10 DICEMBRE 1878.

ITALIA

La discussione si prolunga — La proposta Villa e la questione dei principii — Le difficoltà aumentano — L'appoggio dei repubblicani — Il colonnello Cecconi.

Neppure ieri si ebbe la tanto aspettata votazione, ed è molto dubbio che si possa avere quest'oggi. Se si fosse lasciata passare la proposta dell'onor. Villa, tendente a far rinviare la risoluzione delle interpellanze a sei mesi, è certo che a quest'ora il voto di fiducia a sinistra al Ministero già sarebbe stato pronunziato. Ma lo stesso Ministero avendo pregato l'onorevole Villa di desistere dal suo proposito, si è dovuto procedere in conseguenza secondo le forme ordinarie prescritte dal Regolamento, e si è aperta la iscrizione sulle risoluzioni già proposte dagli onorevoli Minghetti e Paternostro.

Già conosciamo i nomi degli onorevoli inscritti per parlare sia in favore sia contro il Ministero. Non sono pochi; ed altri ancora se ne possono aggiungere. La discussione potrà quindi prolungarsi indefinitamente, con molte ripetizioni delle cose già dette, e, pur troppo v'ha a temere, non sempre con quella calma e dignità con cui era aperta al primo svolgersi delle interpellanze. La proposta Villa aveva, se non altro, il vantaggio di eliminare per ora e lasciare impregiudicata ogni questione di principio. Ma trattandosi di lasciar libero il campo alle discussioni, e quindi affrontare l'ardua questione dei principii, chi sa dire a qual punto può essere portata l'agitazione degli animi? E ammesso pure che gli oratori inscritti sappiano tenersi tutti a quell'altezza, a cui si elevarono il Minghetti, il Mari, lo Zanardelli, il Cairoli, qual frutto si può sperare di raccogliere da altri due o tre giorni di discussione? Già si è più volte ripetuto e dimostrato che dalla presente situazione parlamentare emerge troppo evidente la impossibilità di sostituire all'attuale un Gabinetto che sia l'espressione di una vera e durevole maggioranza, sull'appoggio della quale possa reggere il Governo dello Stato con quella energia, con quell'azione decisa e vigorosa, che le condizioni turbate del Paese richiedono. Gli organi officiosi dei defezionisti ritengono che l'eredità del Ministero attuale debba rimanere intera alla Sinistra... Ma come si potrebbe formare una maggioranza parlamentare nella Sinistra e colla Sinistra, senza i 150 o 160 voti incrollabilmente fedeli a Zanardelli ed a Cairoli? Ecco perchè, oramai, non vedrebbesi altra via di uscita che l'appello alla Nazione, cui si arriverebbe presto, se il Ministero, troncando il dibattimento e prevenendo spiacevoli e scandalose questioni personali, presentasse tosto le sue dimissioni.

Ma ieri ancora il *Presente*, che si può credere bene informato, dichiarava altamente che il Ministero non pensa per nulla a dimettersi prima della votazione, ed aggiungeva: « Il Ministero Cairoli, se occorra, *muore, ma non si arrende.* »

***

Intanto per il Ministero crescono ad ogni istante le difficoltà create più dalle ire personali che dalla forza delle cose. Or s'è trovato un altro argomento per combatterlo; ed è questo l'appoggio datogli, forse con troppa ostentazione, dal partito repubblicano. Infatti, negli ambulatorii di Montecitorio si è fatto oggetto di vivi commenti un recente articolo del signor Alberto Mario, il quale pone la questione in questi termini: « O evoluzione col Ministero Cairoli, o rivoluzione. »

Dichiarazioni di questo genere, a molti deputati fanno l'effetto di vere provocazioni. Altri, più tolleranti, pensano che questi abbracci repubblicani finirebbero per soffocare il Gabinetto, e che val meglio liberarlo da amici tanto pericolosi.

Alla *Riforma*, poi, sembra di aver buon giuoco, dopo di aver riportato le *pericolose* dichiarazioni d'Alberto Mario, col farle seguire da queste sue parole: « Noi non vogliamo nè evoluzione, nè rivoluzione. Lasciamo cotesto speranze agli amici del Ministero. Miriamo invece a consolidare le istituzioni e la Monarchia costituzionale. » — Poi, figurandosi già di vedere i suoi amici al potere, soggiunge tosto: « Gli amici nostri, dando le riforme statutarie e amministrative, e mantenendo *fermissimamente* l'ordine, toglierebbero ai repubblicani il diritto di lamentarsi, e li costringerebbero a non abusare delle pubbliche libertà. » — Ecco un piccolo abbozzo di programma che in ogni caso, non si sa mai ciò che possa succedere, potrà sempre servire a qualche cosa!

***

Con decreto del 2 dicembre corr. il colonnello comandante del 4° regg. bersaglieri, cav. Cecconi Giovanni, fu collocato in disponibilità.

Telegrammi speciali da Roma tenderebbero a lasciar credere che nei circoli politici della capitale non abbia fatto guari buona impressione questa disposizione del Ministro della guerra. E ciò perchè si crede ne sia stato causa il discorso tenuto dal colonnello Cecconi al banchetto dato in Roma dagli ufficiali del 2° reggimento bersaglieri a quelli del 4°, discorso che fu riferito da tutti i giornali. In esso il Cecconi disse tra altro: « Tuttavia, se sarà necessario, non esiteremo a far sentire il calcio del nostro fucile a chi tentasse di smuovere il trono cementato dal nostro sangue, sostenuto dall'amorosa gratitudine dell'Italia risorta, e che personifica l'esistenza, la gloria e la felicità della patria. »

La morale delle favole.

Bisogna riconoscere nei nostri avversari un desiderio immenso di educare e di *moralizzare* noi, i politicanti dentro e fuori il Parlamento, i lettori, il popolo, tutti.

Perchè siccome buon argomento per ammaestrare la gente fu detto essere gli apologhi e le favole, e gli antichi Fedro ed Esopo ne fecero in questo senso largo uso, così i nostri avversari giornalisti e non, e gli avversari del Ministero Cairoli-Zanardelli dentro e fuori del Parlamento si son messi di questi giorni a inventare delle *favole* una più bella e più madornale dell'altra, lasciando al pubblico l'ammaestrarsi poi.

Ne annoveriamo qualcuna.

Il povero Zanardelli fa morare le finestre terrene di palazzo Braschi per riparare i sotterranei dalla piena minacciosa del Tevere, e si inventa la favola ch'ei l'abbia fatto per eccesso di prevenzione dopo il 17 novembre; l'abbia fatto — *ruse tentatis* — per difendersi e reprimere gl'internazionalisti.

A Bologna un solerte questore, obbedendo alle istruzioni avute, pel passaggio dei Sovrani fa una buona razzia di internazionalisti, di susurroni, di anarchici... e si inventa la favola che lo Zanardelli ne l'abbia rimproverato poi acerbamente quasi di gran peccato commesso.

Un cantoniere è freddato da personali nemici; e si inventa la favola che è l'internazionalismo, fatto audace dalle teorie zanardelliane, quello che ha armato il pugno degli assassini.

Tralasciamo pure di accennare la favola massima che fa per un momento voluta far accettare, che cioè il cuoco di Salvia avesse imparato le teorie regicide alla cucina di... Zanardelli. Questa non si potè reggere dal momento che fu provato qualmente lo Zanardelli in addietro a casa sua non teneva cuochi.

Ma in mancanza di questa, altre, altre molte ne ha ancora trovate la fervida fantasia dei favoleggiatori moralisti.

Scorrete le colonne dei giornali d'opposizione, fermatevi specialmente a quella rubrica intitolata *pubblica sicurezza*, rubrica nuova, venuta di moda solamente dopochè v'ha un Ministero Cairoli-Zanardelli, rubrica inventata da quegli stessi moralizzatori che il giorno prima predicavano doversi perfino abolire la *cronaca nera* cittadina, e adesso vanno a ripescare questa cronaca nera, vera o falsa, dappertutto.

Scorrete, dico, quella rubrica speciale, inventata con tanta carità di patria e non meno onestà politica, e li di favole ne trovate d'ogni sorta e colore.

Per esempio: la fondazione di un circolo Nobiling a Livorno fra studenti che... non sono mai esistiti..... con proclami e programmi incendiarii, fulminanti..... che non furono letti se non in un sogno terribile dai famosi favoleggiatori.

Poi una intiera rivoluzione cittadina a mano armata a Perugia.

Poi, peggio ancora, addirittura una rivoluzione militare a Lucca, dove quei reggimenti che son là di stanza, votati tutti a Dio-Barsanti, per poco non hanno posto fuoco alle caserme, alle case, alla città e non hanno strozzato gli ufficiali superiori.

Veramente non sapremmo come definire queste e altre molte simili favole sopradette. Ma la fantasia degli inventori non è esaurita. Adesso ne stanno facendo di quelle che potremmo chiamare favole politiche e giornalistiche.

Eccone un saggio:

Prima quella che nel discorso d'Iseo e nelle teorie zanardelliane fosse assolutamente abolita teoricamente ogni prevenzione e dopochè lo Zanardelli è al potere ogni prevenzione fosse assolutamente abolita anche di fatto.

Ma una favola politica lepidissima è quella che ha per protagonista l'onorevole Crispi. Quando questo povero tribolato portava anche lui la croce del potere non si stette a cercare s'egli avesse spalle robuste da ciò, ma si andò a tirar su certe cortine pietose, si penetrò audacemente nella vita privata, tanto per farlo trabalzare. Che ci siano arrivati a questo scopo, mancomale! Riprovammo sempre e solo il modo di arrivarci.

Ebbene, il Crispi oggi, voltando i tacchi alla Sinistra che fu sempre del suo cuore, fa un discorso — poniamolo pure bello, sublime, chè lui è proprio il uomo da predicar bene e razzolar male — contro il Ministero Cairoli-Zanardelli. Ebbene, per ciò solo che è contro il Ministero, certuni e certi giornali che, a proposito del Cairoli, ieri a squarciagola urlavano non bastare un bel discorso a far il buon ministro e l'uomo politico, quegli stessi oggi osannano al Crispi, e ne fanno un grand'uomo. Che bella, che moralissima favola anche questa! Lo vogliono a Destra! Ma che se lo prendano e presto!

Una bella favoletta burlesca è anche quella di chi ha trovato l'*energico* e *ponderoso* Ministero di Sinistra Depretis-Coppino, appoggiato dalla Destra, nato fatto *per correggere la debolezza e la leggerezza* del Ministero Cairoli-Zanardelli.

Ma a raccogliere tutte queste favole c'è da stancarsi e da stancare.

Eppure ce n'è ancora una giornalistica che vale un Perù. Un buon favoleggiatore, proprio di quelli che hanno inventata quella tal rubrica apposta sulla *pubblica sicurezza* e sull'*agitazione politica*, di quelli che dànno oggi col *Corriere della Sera* (*) il bacio di pace all'on. Crispi e gli intuonano il *dignus es intrare*, ha inventato la bella favoletta che noi abbiamo *stigmatizzato — stigmatizzato*, capite o lettori? — il discorso d'Iseo e che **poi** abbiamo lodato lo Zanardelli..... Proprio così!

Noi il bel primo giorno e proprio in principio dell'articolo scrivevamo:

« Senza ambagi e senza tergiversazioni « diciamo francamente che il discorso del- « l'on. sig. Zanardelli **ci piace** quasi « tutto e siamo disposti ad approvarlo « fuorchè in poche parti. »

E quel buon favoleggiatore ha saputo inventare che ciò vuol dire *stigmatizzare*; ha saputo inventare di più, ha saputo inventare che se noi oggi, *nella quistione di politica interna* — badate a non confondere i termini: gli è solo della politica interna che si tratta adesso — se noi oggi siamo ministerialissimi con l'onestissimo Gabinetto Cairoli-Zanardelli, noi facciamo un voltafaccia in previsione delle prossime elezioni generali.

Quel buon favoleggiatore ha saputo inventare che se noi oggi salutiamo con entusiasmo, pari a quello di tutti i deputati a destri e sinistri, il grande patriota italiano Benedetto Cairoli, noi lo facciamo per la speranza che il Cairoli *sarà lui a fare le prossime elezioni*; ha saputo inventare ciò proprio all'indomani del giorno in cui il Cairoli ha protestato che cadendo con Zanardelli non accetterà più il mandato di ricomporre il Gabinetto! — e che ci venne annunziato che a ricomporlo, in caso di bisogno, saranno chiamati, com'è più logico e costituzionale, i due presidenti del Senato e della Camera, Tecchio e Farini! — e che noi abbiamo scritto e stampato che un Ministero, destinato a fare le elezioni generali, oggi può e deve essere piuttosto extraparlamentare e d'uomini non politici!

Ecco la buona fede e la morale dei favoleggiatori!

La morale! Oh sicuro, a tutte queste belle favole quale morale si dovrà fare? E chi la farà?

Cari favoleggiatori, sapete chi la farà questa morale e come esso la farà? La farà il pubblico onesto e intelligente, la farà il Paese tutto e la farà tale certo che ne abbiate ad ingannarvi e ad equivocare maggiormente su di esso.

Se tutte le vostre favole tendono oggi a stabilire che, *pur di combattere e di abbattere un Ministero onesto, ogni partito, ogni arma, ogni mezzo per voi è bene*, e che suprema legge delle vostre azioni è il *levati di lì, ci vo star io*; questo il Paese intiero saprà dirvi: che il tempo delle favole è passato, e che la critica e il progresso moderni vagliano tutto, anche le vostre intenzioni, i vostri maneggi, le vostre contraddizioni e le vostre arti; e che sopratutto, anche a combattere gli avversari, ma specialmente a combattere avversari onesti, ci vuole un po' più d'onestà!

(*) Giusto il *Corriere della Sera*, che oggi scrive queste precise parole: *Egli* (*Crispi*) *mostrò ieri di avere — cosa di cui non si dubitava* — **vera stoffa di uomo di Governo.**

Bilancio del Tesoro.

Venne distribuito ai deputati il bilancio del Tesoro.

La spesa complessiva ascende a 784,076,889 lire 65 centesimi, con una diminuzione di lire 5,109,037 47 sul bilancio del 1878.

Gli oneri dello Stato, parte ordinaria, ascendono a L. 560,945,476 42, dai quali:

Per debiti perpetui, inclusa la rendita annua della Santa Sede, L. 342,971,695 98.
Debiti redimibili L. 74,898,505 79.
Debiti variabili L. 66,032,271 85.
Debito vitalizio L. 58,933,000.
Dotazioni L. 15,250,000.
Spese per la Camera legislative, comprese L. 700,000 per viaggi sulle ferrovie e piroscafi L. 1,970,000.
Le spese generali d'amministrazione ascendono a L. 6,551,977 15.
Le spese per servizi speciali L. 17,166,369.
Il fondo di riserva L. 7,000,000.
Le estinzioni di debiti ammontano a lire 73,522,081 68.

Ed a tutte le sopraindicate cifre aggiungendo L. 101,673,612 58 per partite di giro, si ha la somma complessiva delle spese ordinarie di L. 766,876,513 78.

Le spese straordinarie non sono che di lire 17,200,374 87.

La legge sul matrimonio.

È stato presentato alla Camera dal Ministro guardasigilli il progetto di legge relativo all'obbligo di contrarre il matrimonio civile prima del rito religioso.

Il progetto è preceduto da una relazione, con la quale sono ricordati tutti i progetti presentati già alla Camera e le iniziative dei singoli deputati che reclamarono un provvedimento legislativo su questa importante materia.

La relazione è ricca di dati e di cifre; essa dimostra che durante il decennio dal 1866 al 1875 si ebbe l'ingente numero di 895,291 unioni matrimoniali non riconosciute dalla legge civile. È vero che da questa cifra deve dedursi il numero delle unioni religiose che si legittimarono e che si vanno legittimando di per dì e che superano di poco le 8 mila, ma con tutto ciò la prima cifra è sempre di una grande importanza, ed il Ministro ne induce la necessità di provvedere con una legge al danno che le unioni non sanzionate dal Codice producono alla società ed alla famiglia.

Ad evitar questo danno il Ministro presenta il progetto che consta di 6 articoli, i quali prescrivono che il matrimonio civile deve precedere il religioso; il certificato del matrimonio civile contratto dev'essere rilasciato in carta libera gratuitamente agli sposi. Il ministro del culto che unirà due persone in matrimonio senza essersi accertato d'avere assi contratto il matrimonio civile, sarà punito con una multa estensibile fino a 500 lire, e al carcere fino a 6 mesi in caso di recidiva.

Gli sposi saranno soggetti alla multa.

I diritti che per legge e per disposizioni dell'uomo dipendano dalla condizione di vedo-

---

2ª Appendice: *Rivista drammatica.*

5. APPENDICE

ADRASTEA

RACCONTO
DI
G. C. MOLINERI

VI.

Uscii piena la testa di quell'adorabile folletto: in meno di un'ora erano germogliate in me certe idee di cui sino a quel giorno non avevo neppure sospettato l'esistenza.

Gli insegnamenti del mio tutore, ingranditi dalla naturale tendenza dei giovani all'esagerazione, mi avevano indotto a non considerare nella donna altro che la femmina. Fra i crocchi degli amici io proclamavo, massima infallibile di filosofia, nulla potersi rinvenire nella donna fuorchè l'ebbrezza sensuale di un'ora; bestemmiavo i puri affetti del cuore, ed irridevo alla famiglia, che quasi non avevo conosciuta. Ad un tratto mi si rivelò l'esistenza dell'ideale; e per bizzarria del caso lo rinvenni colà ove ben pochi avrebbero sognato di rintracciarlo.

Una sol cosa mi preoccupava: l'ansia di sapere se io fossi piaciuto a lei così come ella a me. Raccoglievo i minimi indizi in mio favore: già mi figurava una vita nuova piena di casta ebbrezza e di gioia; ma chi poteva lusingarmi di scoprire il vero fra il riso continuo, insistente di Orsola?

Quella sera accompagnai il conte Guidi alla bisca. Sebbene le carte della vecchia gli avessero fatto sperare di perdere a rotta di collo, la fortuna continuava a favoreggiarlo con un'ostinazione degna di un giuocatore più ragionevole. Mentre io osservavo le smanie del mio tutore che seguitava a far paroli senza perdere una sola posta, mi saltò il ticchio di tentare la sorte per conto mio; non già per guadagnare o perdere, ma per trarre da essa un oroscopo, ricordandomi del verso proverbiale: *Chi ha fortuna in amor non giuochi a carte.*

Il perdere mi avrebbe dato speranza di avere fatto breccia nel cuore della Orsolina. Fanciullaggini: quali però non si generano in un'anima corrotta, ed io a quell'epoca mi sentivo ancora capace di diventare buono. Tanto è vero che quel ridicolo cimento, con cui pretendevo di interrogare il destino, mi rese tremebondo come se avessi dovuto udire un sì od un no dalla bocca stessa della fanciulla amata.

Il conte Guidi, fremente di una rabbia grottesca, la quale gli attirava i motteggi e l'invidia degli altri giuocatori, si disponeva a tener egli il banco. Io me gli avvicinai e gli dissi:

— Caro tutore, vorreste soddisfare un mio capriccio?

— Quale?

— Lasciate tirare a me le carte in vece vostra.

— Ma per conto mio?

— Come volete.

— Non è mal pensata: fa pure.

Giuocai e perdetti.

— A meraviglia! — esclamò il conte tutto lieto. — Per questa sera ti do carta bianca: eccoti tutti i danari che ho con me; giuoca finchè non ti rimanga un soldo.

Io non avrei potuto obbedirlo più appuntino. Finchè durò la sera, se ben mi ricordo, non guadagnai un solo colpo; e quando ebbi lasciato sul tappeto verde l'ultima lira, ritornammo a casa ambedue lietissimi. Il conte Guidi gongolava di aver vinto il suo puntiglio, ripromettendosi un mese almeno di quiete: io, certo di essere amato dall'Orsolina, promettevo a me stesso di rivederla quanto prima e sovente.

L'indomani mi trovai sul suo passaggio, mentre ella tornava a casa di bottega, fingendo naturalmente ch'io passassi di là per puro caso. L'Orsolina appena mi scorse mi salutò col solito riso, e mi strinse la mano. Ci fermammo nella strada a cambiare quattro parole; quindi ella raggiunse correndo il crocchio delle sue compagne. L'indomani le poche parole durarono un buon quarto d'ora: in capo ad una settimana l'accompagnai per tutta la strada sino all'uscio della casa ove ella abitava. Seguitammo così parecchi altri giorni. Appena uscita dalla bottega, ella girava attorno lo sguardo per cercarmi, ed era la prima a corrermi incontro: tuttavia quel doverlo parlare così alla sfuggita, sotto gli sguardi maliziosi e beffardi delle sue compagne, costretto ad arrossire se incontravo qualche mio amico, mi infastidiva. A breve andare la richiesi di un appuntamento che Orsola tosto mi accordò, e crescendo il mutuo affetto ci trovammo amendue così ardentemente innamorati, come solo è dato innamorarsi dai 15 ai 20 anni, allorquando per la prima volta il cuore palpita nel petto.

Io aveva abbandonato i crocchi degli amici, non mi curavo più delle frivolezze della vita elegante, beato dell'ardenza del nostro amore.

Il luogo consueto del nostro convegno si era il vecchio giardino dei Ripari. Mezz'ora prima che ella dovesse giungere, io già passeggiavo sotto quelle folte piante non curante del freddo e della nebbia che in quell'aspra stagione rende uggiosa l'atmosfera di Torino. Orsola giungeva: al dubbio lume dei fanali ottenebrati dalla bruma, io la vedeva avvicinarsi con passi frettolosi, quasi correndo, ravvolta nello scialletto a grandi dadi rossi e neri. Allora aprivo il mio largo mantello e la stringevo a me per ripararla dal freddo. I rari passanti che ci scorgevano ridevano di noi; ed io passavo altiero della mia felicità, non curante di ogni altra cosa a questo mondo. Altre volte spingevamo le nostre passeggiate sulle sponde del Po, e ci fermavamo silenziosi ad udire il flutto dell'onda contro il ghiareto della riva, ed a mirare le basse nebbie che lambivano l'acqua, e le strane parvenze dei fanali riflessi dall'acqua, che si allungavano e guizzavano come serpenti di fuoco.

Spesso stavamo delle intiere mezz'ore, ricoverati sotto il mio mantello, senza aprir bocca. Parlavamo colle strette di mano, coi leggieri contatti del corpo, coi brividi quando un buffo d'aria più fredda ci faceva intirizzire. Nelle notti serene l'allegria ingenita di lei si faceva più vivida e spumeggiante; ed Orsola la sfogava cantando. Era in quelle sere che la mia ebbrezza toccava il colmo. La voce di Orsola, ancora infantile, possedeva delle note acutissime, velate, soavi, profonde: senza alcuno stento ella trascorreva tutta la gamma dell'armonia.

Ricca dei doni della natura, schietta, primitiva, senza le barocche fioriture che si apprendono coll'arte, era però giustissima nell'intonazione: crescendo cogli anni, quella voce si sarebbe certo fatta incantevole. Orsola preferiva le melodie tenere e semplici; il *rondò* finale della *Sonnambula* era il suo canto preferito: nel cantarlo mi passava un braccio intorno al collo, si stringeva a me, accostava la sua faccia alla mia, tantochè io mi sentiva tutto avvolto nei caldi aliti della sua voce. Altre volte, mentre ella cantava, le le sfuggivo, e poco discosto mi nascondevo dietro un albero od un cespuglio. La sua voce, smorzata alquanto dalla breve lontananza, nell'aria pesante della notte invernale, mentre il Po le teneva bordone col roco mormorare, acquistava un incanto novello. Io chiudeva gli occhi, mi sprofondava in quella malia, e sognavo una vita celeste terrena. Ad un tratto Orsola interrompeva il canto: correva a me, mi afferrava la testa fra le sue mani, e mi baciava in fronte.

(*Continua*).

vana o di celibato si perdono da chiunque contragga matrimonio religioso.

Tutte le carte e tutti i documenti necessari per contrarre matrimonio saranno rilasciati *gratis* ai poveri.

I matrimoni contratti col solo rito religioso potranno, nel termine di 4 mesi dalla pubblicazione della nuova legge, regolarizzarsi, facendo seguire la celebrazione dell'atto civile.

Il termine dei 4 mesi è aumentato di un anno per gli sposi che si trovino all'estero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 7 dicembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4589), in data 8 ottobre, che autorizza la vendita dei beni dello Stato, pel complessivo valore di L. 19,101 03.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

CRONACA

10 dicembre.

Effemeridi torinesi — 10 dicembre. 1798. Entrano in Torino le truppe della Repubblica francese. — Insediamento del Governo provvisorio.

Teatri. — Vittorio Emanuele. — Anche la stagione musicale del teatro Vittorio Emanuele è giunta al suo termine. Questa sera ultima rappresentazione e serata del Corpo di ballo. Si darà la *Cleopatra* del M° Sacchi, un nuovo preludio sinfonico a grande orchestra del barone Jochteau ed il ballo *Ettore Fieramosca*.

Quanti addii... m'immagino!

— Gerbino. — Annunciamo con piacere la beneficiata del valentissimo primo attore signor Francesco Pasta, che avrà luogo domani sera con la commedia di Sardou, testè tradotta in italiano: *I vecchi celibi*.

Il Pasta, che gode tutte le simpatie del nostro pubblico, non ha bisogno di raccomandazioni.

— Rossini. — *Don Spirituel* (*Don Martin, Don Temporal, Don Giuseppe...*) nuovissima commedia in 3 atti del cav. G. M. Pagano, rappresentata ieri sera per la prima volta dalla compagnia Toselli, ha ottenuto completo successo. L'autore, che assisteva alla recita, è stato chiesto 7 od 8 volte al proscenio.

La commedia non offre poche novità di concetto e di forma (l'eterna superstizione, l'eterno fanatismo religioso con il *pendant* del liberalismo eccessivo, colle guerre di partito e i predicozzi di circostanza) e presenta per altro delle situazioni abbastanza indovinate, discretamente comiche. Anche il dialogo ci è parso vivo e scorrevole.

È una promessa di altri lavori di maggiore importanza.

Gli attori del Toselli tutti applauditi.

Cronaca nera. — A Torino. — *Benissimo!* — Ieri sera, in sulle nove, una brigata di mascalzoni ubbriachi e prepotenti percorreva la via Stampatori insultando i passanti. Quattro di essi vollero far qualche osservazione e furono minacciati di picchiata. Ma i barabba avevano fatto il conto senza l'oste: i quattro bravi cittadini loro posero risolutamente le mani addosso e poterono fermarne due e consegnarli a guardie municipali che li tradussero in Questura. Sono due giovani operai che finivano la *baordata* e che già son segnati sul libro nero della polizia.

*** *Incendio.* — Stamane alle 6 1/2 avvertivasi l'Ufficio di polizia urbana della sezione Monviso che dalla finestrella d'una cantina della casa n. 36 in via Massena, casa occupata dall'Educandato di Sant'Anna, usciva denso fumo. Accorsero guardie e pompieri e si constatò che il fuoco covava in un mucchio di triturne di carbone e di torba. Isolato il mucchio, si impedì facilmente il propagarsi del fuoco.

*** *Tentato furto.* — Nella notte dell'8 al 9 ignoti ladri tentarono penetrare nella trattoria del *Merlo Bianco*, fuori di Porta di Francia; ma, disturbati, si dettero alla fuga.

*** *Arrestati:* 4 per richiamanzi e 10 per ozio e sospetti.

CORRIERE DELLA SERA

9 dicembre.

DA ROMA.

Predica del Crispi — Trinità delle proposte di sfiducia — Oratori inscritti ed errori di stampa — La bella parte dei deputati di estrema Sinistra — Il solito ritornello.

8 dicembre.

— Il Ministero.....

E poi l'oratore si divincola, squadra e squarciamocco i deputati vicini, poi sporge le grosse fabbra minacciosamente... Chi sa quale parolona *mirabolante* verrà dopo la voce *Ministero?*

Invece dopo un quarto d'ora di parola Ministero, e dopo le più promettenti ripassate di pezzuola sulla calvizie sudata, l'onor. Crispi esce semplicemente in un *il quale*. Quindi dà un pugno sul *quale*, e si arrota per un pezzo sul medesimo.

Ma pure tra un quadro plastico e l'altro all'onorevole Crispi riesce di dirne delle belline.

Al sentirlo venivano in mente versi e proverbi antichi e moderni:

La volpe vuol tre a Loreto! — Ferrati frate? — Ferrati cristiano? — Il diavolo, quand'è vecchio, si fa cappuccino.

Sentitelo anche voi altri, e poi troverete delle citazioni ancora più gravi per questo valoroso saraceno, fattosi catecumeno nella sua vecchia età.

« L'on. Minghetti, dice il Crispi, ha avuto ragione di citare come sovrisima la legislazione inglese sulle Associazioni. Durante il mio esilio, assistei a molti *meetings* in Inghilterra, e vi posso attestare che lì il nome del Re e la Religione sono sempre rispettati nelle riunioni; sono superiori ad ogni attacco.

« ...La nostra educazione politica non è ancora fatta. »

E più sotto:

« I discorsi di ieri, l'atmosfera della Camera, quest'aria mitingaia italiana che mi ricorda i brutti momenti del 1848 e del 1860, non mi persuadono... (*Rumori a sinistra*).

« Noi combattevamo, quando i *meetings* tacevano... (*Tempesta di disapprovazione a sinistra. Bene! da altre parti*).

— Andate a destra! — gli tuona il Mazzarella, professore d'interruzioni.

— No! sono qui! e qui rimango! — ripiega testardamente il coraggioso vegliardo.

Certo ci vuole un coraggio da predicatore per parlare di retorica parulaia e di altri combattenti davanti a Benedetto Cairoli che, come i suoi quattro fratelli morti per l'Italia, diede, secondo l'espressione del poeta, a gustare della sua carni a tutti i ferri dei nemici del Paese, — davanti a Benedetto Cairoli ancora zoppicante per la sovrapposizione delle ferite... antiche e modernissime.

Mancomale il Crispi propose anche lui il suo bravo voto di sfiducia al Ministero; ed io per il bene che voglio a questo Ministero sono proprio contento che non abbia il voto del Crispi: non se la merita.

Adunque la profana trinità delle proposte di biasimo contro il Gabinetto è compita dagli ordini del giorno Minghetti-Mari, Paternostro-Nicotera e Crispi-Crispi.

***

Avrete già studiato i nomi degli oratori inscritti a parlare pro e contro il Ministero, nomi che mi sono affrettato di comunicarvi per telegrafo; e avrete notato fra i piemontesi l'*Ercole* e lo *Spantigati*, inscritti a parlare contro il Ministero Cairoli, e il *Farale* e il *Villa* inscritti a parlare in favore del Ministero Cairoli. A proposito di questi nomi, poichè qualche giornale si diverte a tradire i nostri pochi svarioni tipografici, indispensabili nella improvvisazione della stampa giornaliera, voglio notarvi in linea di semplice curiosità storica, come stamane in tre giornali di Roma gli innocenti errori di stampa sono concorsi a fare in ciascuno di essi un deputato doppio di un deputato semplice, e ciò secondo il voto rispettivo del giornale.

Così l'*Opinione* rifattasi più che mai *destra* e nemica del Ministero, nella sua lista degli oratori inscritti contro il Gabinetto Cairoli ha raddoppiato l'on. Marziale Capo negli onorevoli Marziale e Capo.

D'altra parte l'*Avvenire*, il buon *Avvenire*, ministeriale quasi ufficioso, ha spartito con un giudizio da Salomone l'onorevole Perrone-Paladini inscritto a parlare in favore del Gabinetto, e ne ha fatto due onorevoli: Perrone e Paladini.

Infine il *Diritto*, ministeriale zanardelliano, ufficioso anche lui, quanto ci n'entra, nel pubblicare le firme dei deputati di estrema Sinistra sottoscritti a un ordine del giorno di incoraggiamento al Ministero, ha posto un deputato Scipione e un deputato Ronchetti, mentre io credo si tratti di un solo Scipione Ronchetti.

Che bello studio di fatalismo applicato alle scienze occulte si potrebbe fare sugli errori involontari di stampa che si combaciano inconsciamente alle intenzioni del cuore!

***

Mah! È doloroso a pensare che i Minghetti, i Nicotera e i Depretis, i quali si atteggiano a *salvatori del Paese*, lascino ai deputati di estrema Sinistra, i quali sotto (Dio ne guardi!) un Ministero arruffone, a tutte mani, di repressione e di semplice compressione, ridiventeranno *veri repubblicani pericolosi*, dico lascino ora ai deputati di estrema Sinistra il còmpito di « incoraggiare il presente Governo a proseguire con savia energia la completa applicazione del suo programma, giusta i più corretti principii di libertà, *sorretto dal criterio massimo di provvedere al miglioramento morale ed economico delle moltitudini povere...* »

***

Ieri tutta quanta la Camera fece un'infornata d'applausi al Ministro della guerra.

Insomma lo si riconosce da tutti che si fa cascare il Ministero nella buca del suggeritore a furia di chiamate al proscenio.

L'altro giorno lo stesso Bonghi si congratulava con lo Zanardelli dichiarando essere la prima volta che in questa Camera si discuteva con reciproco rispetto.

Se si potesse fare un processo di intenzioni si dovrebbe dire che la Destra affretta il ritorno al Ministero degli uomini di Sinistra non troppo forniti del fascino patriotico, popolare e morale, di cui abbonda il nome del Ministero Cairoli, affretta questo ritorno per poter abbattere più facilmente la Sinistra nel paese.

I signori Nicotera e Crispi lo si sa che non vogliono.

Insomma delle somme, a breve intervallo di tempo, bisogna ripetere il distico:

E tutto si riduce a parer mio
A dire: esci di lì, ci vo star io.

Fra i coalizzati, gli oppositori di Sinistra tendono all'applicazione prossima e i destri all'applicazione remota della famosa sentenza.

X. Y.

Prodotti del macinato in novembre.

La tassa sul macinato, liquidata col contatore, fruttò nel mese di novembre lire 7,167,946 54, con una diminuzione sullo stesso mese 1877 di L. 24,314 03. Dal 1° gennaio a tutto novembre le riscossioni ammontarono a 75,714,212 lire, con un aumento di lire 281,972 sugli incassi dello stesso periodo del 1877.

CORRIERE DEL MATTINO

10 dicembre.

A CIASCUNO IL SUO.

Pubblicammo nel numero di sabato sera e in quello di domenica mattina un nostro dispaccio particolare da Roma che non ci proveniva dal solito corrispondente telegrafico, ma da uno dei molti amici che abbiamo colà; il quale dispaccio era così concepito:

« Il *Bersagliere*, organo nicoterino, avverte i Toscani che solo il nuovo Ministero potrà sussidiare efficacemente la città di Firenze oberata di debiti. »

A questa notizia, che a noi faceva l'impressione d'una enorme immoralità politica, facevamo in nota le seguenti osservazioni:

« Questo è addirittura un mercato di voti; queste sono arti di partito o seduzioni di cortigiani, non solo ignobili, ma vergognose, ma immorali! »

Oggi ci giunge il numero del 9 dicembre di quel giornale con una noterella al riguardo in cui si leggono le seguenti parole:

« Siccome nel *Bersagliere* non è stato mai detto ciò che la *Gazzetta* gli fa dire; siccome nessun concetto è più basso di quello che la *Gazzetta* gli attribuisce, e quindi dobbiamo credere a una falsità o a una menzogna, foggiata a scopo di discreditare un uomo e gruppo rispettabile di deputati, così se la *Gazzetta* non riconosce d'essere stata vittima d'una mistificazione o di un inganno del suo corrispondente e non ritira i suoi commenti, noi riterremo che quelle da essa adoperate *sono arti di partito, non solo ignobili, ma vergognose ed immorali.* »

Siamo andati a rintracciare nel *Bersagliere* l'articolo a cui evidentemente si riferiva il telegramma del nostro amico di Roma e vi abbiamo in proposito trovato queste parole:

« È il Governo (cioè il Ministero Cairoli) che inasprisce, *per rancori partigiani*, la questione di Firenze e non si preoccupa nemmeno per sogno dell'aiuto che quell'inasprimento arrecava agli elementi malsani in quella città annidati. »

E per conclusione dell'articolo:

« Il verdetto della Camera dimostrerà che la condanna è senza appello e che i *successori dei ministri attuali* **dovranno** *affrettarsi* e non poco per riparare al guasto e al danno dei loro antecessori. »

Veramente non sono le stesse parole espresse dal nostro corrispondente: in verità non è così apertamente ed esplicitamente proposto il patto di cui si faceva cenno; ma noi facciamo appello alla buona fede e al buon senso dei lettori: Il senso intimo che sotto tali *accortissime* parole si nasconde, non è forse quello che, con franchezza cui chiameremo anche severa, esprese chi ha telegrafato la notizia?

Non dice il giornale del sig. Nicotera ai Fiorentini: « Badate che questo Governo è l'ostacolo all'ottenimento dei vostri desideri; ha *rancori partigiani* contro di voi, e da esso non otterrete mai nulla. Aiutateci ad abbatterlo e vi accosterete al conseguimento dei vostri voti? »

E quest'appello ai Toscani non appare tanto più spiccato ed efficace in quanto che in mezzo a parecchi richiami d'ordine generale è il solo che si registri di ordine particolare, d'interesse municipale?

Ammettiamo pure che nei termini precisi in cui è concepito l'articolo, più accorti però nella loro dissimulazione che se fossero chiari, debba dirsi anche minore la colpa; ma questa può proprio dirsi che non esista, e che, se non così grave e sdegnata, pure non si meriti una riprovazione e una condanna?

Alla stessa coscienza del *Bersagliere* il giudizio.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 9. — *Senato del Regno.* — Si approvano i seguenti progetti: 1° Aumento dei fondi assegnati per l'inchiesta agraria; 2° Spesa straordinaria per la sistemazione della calata di San Gennaro nel porto di Napoli; 3° Transazione coll'impresa Scarpa per gli scavi dei grandi canali della Laguna Veneta.

Seismit-Doda, a nome del Ministro degli esteri, presenta il trattato di Berlino coi protocolli analoghi, ed il progetto per l'abolizione di alcuni dazii di esportazione.

Roma, 9. — La *Gazzetta ufficiale* reca: Bergamo, Spaventa ebbe 721 voti, Tasca 12; ballottaggio.

Sala Consolina, eletto Pessina con 521 voti sopra 522 votanti.

Costantinopoli, 9. — Riani pascià venne nominato ministro della Lista civile.

I capi dei ribelli della Mesopotamia presentarono la loro sottomissione, ma la Porta esige che la sottomissione si faccia per iscritto.

Berlino, 9. — *Camera.* — Eulenbourg, rispondendo a Winkow, dice che il piccolo stato d'assedio proclamato a Berlino è cagionato dalla presenza di molti agitatori, dagli indizii di organizzazione di una propaganda segreta, e dai pericoli che corrono tutti i principi d'Europa. Il Governo è obbligato ad assicurare prima di tutto la vita dell'Imperatore.

Costantinopoli, 9. — Kereddin, ricevendo i dignitarii cristiani, dichiarò che il Sultano è deciso a porre in esecuzione l'eguaglianza delle Confessioni religiose.

Un Americano venne arrestato per partecipazione ad una congiura contro il Sultano.

Ad Adrianopoli un Inglese, arrestato dai Russi per contrabbando di polvere, riuscì a fuggire, e si ricoverò al Consolato inglese, che rifiutò di consegnarlo. I Russi penetrarono nel Consolato, e se ne impadronirono.

Il Sultano assicurò Zichy che la Porta prenderà il trattato di Berlino come base della sua politica, ed espresse il desiderio di relazioni amichevoli coll'Austria.

Atene, 9. — La Camera approvò il bilancio delle entrate e la convenzione relativa ai debiti.

Madrid, 9. — Al Congresso, Canovas dichiarò che il Governo non è intenzionato di d'impedire alla rappresentanza repubblicana della Francia di venire a Madrid. Le relazioni tra la Spagna e la Francia sono eccellenti.

Lahore, 9. — Un telegramma di Roberts del 6 reca che i prigionieri assicurano che l'Emiro è intenzionato di fare un attacco notturno. Le truppe afgane trovansi a Shutaicardan, ma Roberts non crede in una nuova resistenza. La tranquillità è completa al passo di Kyber.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni.* — Northcote, rispondendo a Havelok, dice che non vi è alcuna notizia diretta da Cabul, ma Schuvaloff informò Salisbury che l'inviato russo lasciò l'Afganistan. Il Governo seppe d'altra parte che l'inviato ritornò in Europa.

Bourke, rispondendo a Dilke, dice che fu ricevuta in settembre una comunicazione confidenziale della Germania, riguardo all'esecuzione del trattato di Berlino, ma non può pubblicarsi.

Londra, 10. — *Camera dei Comuni.* — Stanhope dice che il Governo doveva assicurare la frontiera nord-ovest dell'Afganistan.

Chamberlain e Withread attaccano il Governo.

Camera dei Lordi. — Cranbrook difende il Governo.

Halifax e Derby lo combattono.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 9, ore 5. — *Camera dei Deputati.* — *Mordini* raccomanda ad alcune voci diffuse dai giornali, di **sequestro di proclami di Circoli Barsanti** negli uffizi del Distretto militare di Lucca, interroga il Ministro della guerra circa la veridicità delle notizie sparse, poichè ritiene che se esse sono false si debbano smentire immediatamente, potendo recare offesa ad una delle grandi istituzioni dello Stato: all'esercito. Se

RIVISTA DRAMMATICA

I Borgia. — *Dramma in tre atti, in 5 atti con epilogo, rappresentatosi al teatro Gerbino la sera del 2 dicembre.*

Il Gregorovius nell'introduzione del suo libro intorno a Lucrezia Borgia, così scrive: « I Borgia stimoleranno lungo tempo lo storico e lo psicologo alla ricerca. Un amico « di molto ingegno mi domandava un giorno « come accadesse che tutto quanto si riferi- « sce ad Alessandro VI, o a Cesare, ed a Lu- « crezia Borgia, e ogni fatto della vita loro « e ogni lettera nuovamente scoperta, del- « l'uno o dell'altro di essi, eciti la curiosità « nostra più vivamente che non facciano si- « mili cose rispetto ad altri individui storica- « mente anche più importanti. Io non conosco « spiegazione migliore di questa: la Chiesa « di Cristo è pei Borgia il loro fondo stabile; « su questo sorgono e crescono; su questo si « mantengono; e l'acuta opposizione della « natura loro, col concetto del tutto gl'im- « pronta il un carattere demoniaco..... I « Borgia, posti in loco profano, scenderebbero « al livello di molti altri uomini della stessa « tempra, e presto finirebbero per non essere « più che singoli nomi di una grande classe. »

In queste parole dell'illustre autore della *Storia di Roma nel medio evo*, trovasi la ragion poetica e psicologica, da cui scaturì il nuovo dramma di Pietro Cossa: *I Borgia*.

L'ingegno di Pietro Cossa, come l'occhio di certi alpinisti, è attratto fatalmente dalle voragini. Sicuro della propria fermezza, che non si lascierà vincere dalla vertigine, nè correrà il pericolo di precipitare nel vuoto, egli si diletta di soffermarsi a lungo sul ciglione dell'abisso, a scrutarlo cogli occhi in ogni parte più minuta.

Veri abissi morali sono i caratteri che egli prescelse a protagonisti dei suoi drammi. Nerone, Messalina, Cleopatra, e per ultimo la famiglia dei Borgia, che egli a buon diritto chiama famiglia Tiestea.

Il Cossa però è troppo artista per tentare impossibili riabilitazioni o spingersi nella rappresentazione del male sino al deforme. Come tutti gli ingegni veri, e fortemente nudriti di studi classici, egli possiede in sommo grado il sentimento della giusta misura. I grandi colpevoli da lui tratti sulla scena, si fanno tollerare per la parsimonia delle tinte usate, ma sono per sempre quei desii che ci furono tramandati dalla storia. Nerone è villissimo; Messalina l'incarnazione della lussuria più sfrenata; Cleopatra una seduttrice senza fede nè cuore, e questi Borgia nelle linee principali sono veramente i Borgia quali vengono ritratti dai nuovi documenti scoperti; e dagli studi critici degli scrittori moderni, fra cui naturalmente messo in prima linea il Gregorovius, anche pel fatto che nelle sue due opere da me dianzi accennate studiò molto il Cossa per farsi padrone del colorito storico dell'epoca nella quale vissero i suoi personaggi.

A differenza di altri drammaturgi, il Cossa rifugge dal ritrarre la leggenda: il suo ingegno non ama il soprannaturale, e si trova tanto più forte, quanto più è alle prese col vero. Nei suoi drammi appena qualche leggiero accenno alle superstizioni dell'epoca ritratta; mai un fatto che esca dal novero degli avvenimenti naturali. Il Cossa sdegnerebbe una leggenda che gli servisse di canavaccio per ricamarvi sopra una mostruosità drammatica quale si è la *Lucrezia Borgia* di Victor Hugo. Egli è il più realista di tutti gli scrittori italiani contemporanei, ed appunto per questo rifugge dall'esagerazione di coloro che tolgono dal *realismo* il pretesto di letterarie nefandezze.

***

La leggenda appose con singolare compiacenza le sue fantastiche e lugubri frangie intorno alla persona del cardinale Rodrigo Borgia, divenuto papa col nome di Alessandro Sesto. E! invero che un tal uomo potesse rivestire l'abito del Vicario di Dio sopra la terra, e corsi la missione di indirizzare le anime al bene, mentre ogni giorno la sua si lordava di ogni sorta di nefandezze, appare un fatto così straordinario, da far nascere naturalmente nella fantasia accesa degli uomini che vivevano sullo scorcio del secolo decimoquinto e sul principio del decimosesto, l'idea che Rodrigo Borgia fosse stato innalzato al pontificato per opera diabolica.

Frate Girolamo Savonarola tuonava in Firenze dal pergamo contro i Borgia, e predicava essere papa Alessandro VI l'Anticristo. Tra il volgo poi si raccontavano cose ben più strane, le quali furono raccolte dal duca di Mantova in una sua lettera che egli indirizzò alla moglie Gonzaga il 23 settembre 1503. Si riferisce in quella lettera la tradizione che Alessandro VI, nel conclave dopo la morte di Innocenzo, avesse pattuito col diavolo, comprendo il papato con l'anima sua, a patto fra le altre cose che egli regnasse 12 anni, ed infatti fu papa anni 12, giorni 4: narrasi ancora che durante la malattia mortale di papa Alessandro egli sempre esclamava: — Verrò, hai ragione: aspetta ancora un poco, — parlando ai sette diavoli che l'aspettavano ai piedi del letto.

Altri aggiungono nuovi particolari, come quello del cane nero che correva inquieto in San Pietro.

Ciò che pare accertato si è che dopo la morte del Papa, il suo corpo enfiò, e, scomponendosi rapidamente, divenne così ributtante che nessuno osava toccarlo, e gli fu data meschinissima sepoltura. Tale fatto rende probabile l'opinione che egli morisse di veleno, tanto più che alla stessa epoca s'ammalò gravemente il Valentino: il Cossa accetta tale opinione nella sua interezza, cioè che papa Borgia s'avvelenasse per sbaglio, in un convito, apprestato per propinare la morte ai più ricchi cardinali.

Anche senza la parte fantastica e leggendaria, Alessandro VI ha nel nuovo dramma del Cossa una figura veramente demoniaca. Sensuale all'eccesso, considera il Papato come una commedia, si cura assai più del dominio temporale che dello spirituale, è fedifrago, avvelenatore, ma pure è un uomo. Ama i figli che ebbe da Vannozza Cattanei, lavora non tanto per sè quanto per istabilire la fortuna di quelli, in ispecie dei due maschi Giovanni e Cesare; conserva ancora una certa affezione rispettosa per la Vannozza, sebbene anche in presenza di lei si rivolga ad altri amori, a la favorita del giorno sia Giulia Farnese; e sorridente in faccia al delitto, non può sollevare la voce del rimorso.

***

Quando, nell'atto quinto del dramma, Alessandro VI si trova di faccia all'assassinio del suo primogenito, il duca di Gandia, compiuto per comando del Valentino, egli sente la mano di Dio che pesa sopra di lui; piange, è invaso dal terrore, si getta ai piedi della Vannozza, scongiurandola a soccorrerlo colle sue preghiere, e delibera di rinunziare al Papato, ritirandosi nella solitudine, a piangere i tanti misfatti.

Tale situazione, una delle culminanti del dramma, fu molto rimproverata all'autore da alcuni critici di Roma, che si erano fissati nell'idea di volere raffigurato in Alessandro VI un papa ateo e materialista. Io invece sono grato al Cossa di averci risparmiata la rappresentazione di un carattere, secondo me, inconcepibile e ritrovarsi in natura.

Per quanto Rodrigo Borgia fosse corrottissimo, nondimeno egli viveva in un secolo in cui quegli stessi che più s'affannavano per far risorgere il paganesimo nell'arte, credevano viva nel petto la credenza alla religione cristiana. Nè egli poteva sottrarsi alle idee dominanti nel tempo suo; se non proprio alla religione, almeno Rodrigo Borgia doveva credere alla superstizione: infatti egli si metteva sotto il patrocinio di quella Vergine che oltraggiava con ogni sua azione, ed alla quale faceva dare dal Pinturicchio le adultere sembianze di Giulia Farnese. Poteva quindi il poeta, ragionevolmente e senza falsare il carattere storico, supporre che, già inoltrato negli anni, papa Alessandro VI, alla vista dei mali che si rovesciavano sopra la sua casa funestata da un fratricidio, sentisse il rimorso, e pensasse a gettare lungi da sè la clamide, cagione per lui di tanti delitti; tanto più che quella scena è abilmente preparata dalla lettura della Bibbia, alla quale si rivolge il Papa per domandare nuove forze di costanza e nelle cui pagine trova invece parole di eterna minaccia.

Molti dei misfatti di Rodrigo Borgia derivarono da una falsa interpretazione che egli aveva dato alla propria potenza. Compiacendosi nei godimenti mondani, egli confondeva il potere temporale collo spirituale; dirò di più, per lui era tutta una cosa la grandezza di casa Borgia e quella della Chiesa. Convinto che allargare i propri dominii fosse rendere più vasta la Chiesa, egli non badava a mezzi, confortandosi coll'esempio della Bibbia, ove il Signore ordina a' suoi fedeli di distruggere persino i lattanti degli Amaleciti. Inoltre Alessandro VI, nonchè essere di un carattere fortissimo, si lasciò negli ultimi anni raggirare in ogni modo dal duca Valentino.

***

Questi è il vero protagonista del dramma, e ci appare in tutta la sua brutale ferocia; uomo a cui i rimorsi sono ignoti persino di nome, e che cammina diritto per la strada sua, deliberato a torsi dinanzi ogni ingombro senza esitazione, cominciando dal fratello primogenito, il duca di Gandia, gonfaloniere della Chiesa. Oltre a ciò profondamente dissimulatore. Cesare Borgia non era uso a rivelare il proprio pensiero, se non quando poteva essere certo che l'opera da lui incominciata non correva più alcun pericolo; e così lo vediamo nel dramma.

Nei primi tre atti egli quasi non fa che attraversare la scena, mandare perdii consigli all'orecchio del padre, e schermire il duca di Gandia, il quale ha la velleità di mostrarsi clemente e giusto. L'orridezza del suo carattere si rileva subitamente nel quarto atto, con una tale energia di potenza da far rabbrividire, e tocca il limite della grandezza. Si rivela con un'opera, l'uccisione del fratello.

La preparazione del carattere è fatta nei tre primi atti con arte somma. Pochi accenni qua e là fanno comprendere come Cesare Borgia viva a disagio sotto la rossa tunica del cardinale, ed anelli ad un'esistenza piena di lotte più ardenti. In sulle prime quegli accenni si perdono nella vastità della tela che ci viene svolta dinanzi, ma quando il velato carattere del Valentino ad un tratto si smaschera, la nostra memoria ritorna spontanea sopra le particolarità che ci erano sfuggite, e ne riconosciamo l'importanza.

Come il Valentino è il vero protagonista del dramma, così la vera azione consiste nei progressi lenti che egli fa nel seno della sua famiglia, sino al punto di essere egli il vero papa, e comporsi colla armi della Chiesa il suo dominio nelle Romagne, distruggendo i tirannelli parte colla guerra, e parte coi tradimenti. Considerato da questo punto, il dramma assume nella sua varietà un'unità meravigliosa, e si può dividere in due grandi epoche: nella prima il Valentino si sbarazza del fratello, nella seconda fa del padre uno schiavo sommesso alla sua volontà.

***

Nel dramma la rivalità fra i due fratelli si appalesa a proposito del cognato Giovanni Sforza, signore di Pesaro e marito di Lucrezia Borgia.

Il papa, ad istigazione del Valentino, vuole sciogliere quel matrimonio, che più non serve ai suoi intenti politici, e preparare, mercè nuove nozze di Lucrezia, una alleanza cogli Aragonesi di Napoli, saliti in fortuna dopo la ritirata dell'esercito di Carlo Ottavo. Occorrendo, il papa ed il Valentino sarebbero disposti ssimi a tor di mezzo l'incomodo Sforza, che frattanto tengono chiuso prigione nel Vaticano.

Il duca di Gandia protegge il cognato, anche per aderire ai desiderii della madre Vannozza e della sorella Lucrezia, innamorata di suo marito.

Colla fuga dello Sforza la rivalità sorda dei fratelli degenera a inimicizia aperta. Alla

malauguratamente l'assersione ha qualche fondamento, prega l'on. Bonelli a voler esporre quale sia il vero state delle cose.

Bonelli, ministro della guerra, afferma che nè al Distretto militare di Lucca nè altrove si fecero sequestri di tal fatta, nè hanno ragione alcuna di essere.

Mordini si dichiara soddisfatto di aver potuto dire ancora una volta come nell'esercito non si trovino elementi d'indisciplina.

— Si riprende quindi la discussione relativa alle **interpellanze e risoluzioni** proposte pro e contro il Ministero.

Varè respinge ogni risoluzione che implichi biasimo al Ministero; combatte le teorie legali di Governo propugnate dal deputato Mari; opina che la condotta del Ministero sia stata perfettamente costituzionale e la politica di esso provvida pel Paese e per la Monarchia.

— *Cairoli*, presidente del Consiglio dei ministri, presenta la legge concernente il **riordinamento delle Amministrazioni centrali** dello Stato ed il **Trattato di Berlino** coi protocolli relativi.

— *Seismit-Doda*, ministro delle finanze, presenta la legge per l'approvazione della **convenzione monetaria di Parigi**.

— *Nicotera* prende poi la parola per ribattere anzitutto l'opinione emessa qui nella Camera che, cadendo il Gabinetto Cairoli, la causa delle pubbliche libertà da ciò possa essere pregiudicata, e che le leggi di grande interesse per il bene pubblico promesse da quel Ministero possano essere dimenticate. Egli protesta che ciò non accadrà finchè vi ha un re tanto leale come Umberto I ed un Parlamento ed un Paese tanto assennati come i nostri.

(Segue il dispaccio dell'Agenzia Stefani).

Discorre poi del servizio di sicurezza pubblica e del modo con cui ritiene che debba e possa essere fatto.

Esamina e censura in proposito i procedimenti seguiti dal Ministero, che, a parer suo, furono origine ed impulso a fatti pei quali egli e gli amici suoi trovansi nella dolorosa necessità di schierarsi fra gli avversarii di esso. Egli e gli amici suoi sono confortati dalla certezza che i patrioti componenti il Ministero saranno sempre quegli strenui sostenitori delle libere istituzioni che furono, e che l'Italia darà un nuovo esempio di sapere mantenere inviolate tutte le sue libertà, pur mantenendo incolume la sicurezza pubblica. Egli presenta pertanto, in tale senso, una risoluzione.

Leggesi poi la proposta Crispi, perchè siano presentate le relazioni dai procuratori generali presso le Corti di cassazione, che concernono i Circoli Barsanti; la quale comunicazione il Guardasigilli promette di fare.

Prende la parola Toscanelli, che contraddice agli argomenti adoperati dagli avversari del Ministero, e desunti da teoria, ovvero tratti da alcuni fatti, che egli dimostra non aver potuto essere stati cagionati dalle indirizzo dato dal Governo alla politica interna. Egli dichiara non potere muovergli alcuna censura per qualsiasi rispetto; dovere bensì ammonire la Camera che rifletta sopra le conseguenze possibili di una crisi nel presente stato di cose.

Indi, domandandolo parecchi deputati, chiudesi la discussione.

Mancini reputa dover osservare (?) la opportunità per giustificare, dalle molte recriminazioni sollevatesi contro di loro, la legge sulla libertà provvisoria accordata ad una certa classe di imputati, ed il decreto di amnistia. Aggiunge quindi l'opinione sua intorno alle questioni che si stanno agitando, e che si associa ai principii professati dal Ministero circa il diritto di riunione ed associazione: principii, del resto, che sono tradizionali nella Sinistra; ma dissente da essa riguardo al modo con cui vorrà applicandoli.

Avezzana svolge infine i motivi di una sua risoluzione, esprimente intera fiducia nel Ministero.

ROMA, 9, ore 3,40. — Corre voce che, in caso di crisi ministeriale, invece dell'on. Depretis verrebbero incaricati della composizione del nuovo Gabinetto gli onorevoli Tecchio e Farini.

— Il discorso del deputato Nicotera, pronunciato oggi alla Camera, fu accolto freddamente.

ROMA, 9, ore 3,50. — Si dice che voteranno alla Camera 470 deputati, il maggior numero di presenti che non si abbia mai avuto dopo il 1860.

— Si parla della nomina del nicoterino Lacava a segretario generale del dicastero dell'interno, quando cadesse il presente Ministero, e in una nuova combinazione fosse ministro dell'interno il Coppino.

PARIGI, 9, ore 4,10. — Un dispaccio arrivato all'ufficio parigino del *New York Herald* annuncia la morte del generale Alcantara, presidente della Repubblica di Venezuela.

— Gambetta partirà il 15 corrente per Nizza.

— Si riceve oggi l'annuncio di molti fallimenti in Inghilterra.

Fra le altre case vi è la West of England and Sout Wales District Bank di Bristol, passiva per 3,500,000 sterline.

Del mattino.

ROMA, 10, ore 10. — La Destra porterà 110 voti contro il Ministero.

— Nicotera e Crispi ritireranno le loro mozioni e si associeranno a quella di Depretis, a cui si unirà anche il Mancini (*).

ROMA, 10, ore 10,15. — I deputati Villa e Antonibon presentarono la seguente mozione:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, confidando che esso persisterà nel mantenere incolumi l'ordine e la libertà nella ferma e vigile applicazione delle leggi, passa all'ordine del giorno. »

ROMA, 10, ore 10,30. — Anche gli onorevoli Alvisi, Pontoni, Nervo, Arnulfi, Lugli ed altri 11 deputati presentarono alla Camera la seguente mozione:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero, confida nella sua civile energia per l'applicazione delle vigenti leggi politiche e giudiziarie che assicurano le nostre istituzioni coll'ordine nella libertà e passa all'ordine del giorno. »

PARIGI, 10, ore 10,16. — La Commissione d'iniziativa parlamentare ha preso in considerazione una proposta di legge dell'onor. Chavoix, la quale propone la soppressione del permesso di caccia: ognuno potrebbe possedere un fucile facendo una dichiarazione al Municipio e pagando l'imposta d'un franco: la ricevuta servirebbe di permesso di caccia.

(*) La mozione Depretis è del seguente tenore:

« La Camera, ferma nel proposito di mantenere inviolati i diritti di riunione e di associazione, giusta la lettera e lo spirito dello Statuto, invita il Ministero a tutelare l'ordine pubblico applicando vigorosamente le leggi vigenti, e passa all'ordine del giorno. »

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 9 *dicembre*.

Morti. — Chiappero Giuseppe, d'anni 63, di Cavour, ottico — Vicari Carlo, id. 52, di Torino Sola Vaggione Giuseppe, id. 19, di Torino, lavandaio — Garbero Adele nata Panayre, id. 60, di Jougny (Svizzera) — Franco-Favre Giuseppe, id. 60, Scaramagna, caporale fav. e Veterani — Ballaris Catterina nata Varalle, id. 50, di Lombriasco — Biangino Maria, id. 18, di Genova, sarta — Pasta Rosa, id. 63, di Moretta — Comi Felice, id. 20, di Vercelli — Bertorello Francesco, id. 36, di San Benigno, caporale nelle guardie daziarie — Rocca Teresa nata Bonfaccio, id. 65, di Mango — Andreotti Carolina, id. 28, di Sirone — Campia Giovanni, id. 65, di Roatto d'Asti, cocchiere — Giani Paolo, id. 70, di Scopello, falegname — Più 5 minori d'anni 7 — *Totale* 19, *cioè* e *domicilio* 15, *negli ospedali* 3, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 28, cioè: maschi 13, femmine 13.

Matrimoni celebrati 5.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
9 dicembre 1878.

Ora	Altezza barom. in millim. e gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	720,6 — 1,3	3,9	90	14° 29'	S forte	ser. n.
9 a.	721,5 — 1,4	3,5	88	14° 28'	SO d.	sereno
12 m.	721,5 + 3,5	2,8	41	14° 29'	O d.	q. ser.
3 p.	722,4 + 4,2	2,2	35	14° 20'	O forte	q. ser.
6 p.	723,5 + 3,2	2,6	43	14° 28'	O forte	sereno
9 p.	725,3 + 2,8	2,9	50	14° 25'	O forte	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 1,2 / Massima + 4,7
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 10 dicembre + 0,6

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 11 dicembre 1878.
Nascere del **SOLE**, 7 50 — Passaggio al meridiano, 0 12 — Tramonto, 4 35.
Nascere della **LUNA**, 6 4 sera. — Passaggio al meridiano, 1 13 matt. — Tramonto, 0 23 matt.
Giorno della Luna 16°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	9,28 m.	1,42 s.	5,56 s.
Venere	7,56 m.	0,18 s.	4,40 s.
Marte	5,26 m.	10,14 m.	3,2 s.
Giove	10,52 m.	3,33 s.	3,14 s.
Saturno	1,0 s.	6,48 s.	0,36 m.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
9 dicembre 1878.
Osservatorio di Moncalieri.
Ore 4 min. 22 pom.

Dominano venti forti tra libeccio e maestro nell'Italia inferiore e media e nel Veneto. Mare grosso nelle coste occidentali della penisola e nel golfo di Asinara; agitato in molti altri paraggi. Cielo nuvoloso e qua e là coperto; piovoso in varie stazioni. Neve a Venezia, Palmaria ed Urbino. Barometro sceso di circa 4 mm. nell'Italia superiore e media; quasi stazionario nella inferiore. Ponente fortissimo e mare grosso a Lesina.

Non si hanno indizi di generale notevole miglioramento di tempo.

P. F. Denza.

Spettacoli d'oggi.

Carignano, o. 8 — *L'avv. Patina nell'imbarazzo.*
Vittorio, o. 7 1/2. — *Cleopatra*, opera — *Ettore Fieramosca*, ballo.
Gerbino, o. 8. — *I Borgia.*
Rossini, o. 8 — *Don Spiritual — La felicità d'innamorà Gama.*
Balbo o. 8. — Compagnia equestre C. Fassio.
S. Martiniano, o. 7 3/4. — 20,000 *leghe sotto i mari*, viaggio straordinario in 4 parti e 14 quadri. — Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.
Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 concerto musicale.
Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.
Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.
Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) dicembre — 7 — 9
FARINE 8 marche pel corr. (1) L. 60 75 60 —
» » per luglio e agosto » 60 50 60 25
» » 4bre e 8bre » 61 — 60 50
» » pei 5 mesi da gen. » 61 25 61 25
ZUCCHERI saccarino 88/13 (2) » 53 75 53 75
» » 7/9 » 55 75 55 75
» bianco 3 » 59 75 59 50
» raffinato scelto » 141 — 141 —
LIVERPOOL, 9 dicembre (sera).
COTONI — Vendite generali, balle 8000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.
Prezzi invariati.
Importazione della giornata 14000.
HAVRE, 9 dicembre (sera).
COTONI — Vendite balle 1200.
Mercato debole.
CAFFÈ — Venduti sac. 520.
Mercato dedole.
MARSIGLIA, 9 dicembre (sera).
FRUMENTI — Importazione quint. 21345
» — Vendite » —
Mercato sullo.
(1) Questo prezzo s'intende per 150 chi.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 9 dicembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	7	723 22
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	7	723 22
	Tot. nel mese a oggi	40	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	10	852 a9
	Trame	1	27 22
	Greggia	8	664 06
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	19	1543 97
	Tot. nel mese a oggi	110	
Condiz. celere di M. Pompe	Organzino	3	244 17
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	244 17
	Tot. nel mese a oggi	16	

	FIRENZE,	7	9
Rendita 5 0/0		83 50	83 47 5
Rendita dal 1° luglio 1878		— —	— —
Oro lettera		21 99	21 99
Londra lettera		27 47 5	27 47 5
Cambio su Parigi		109 85	110 —
Prestito Nazionale		— —	— —
Azioni Tabacchi		837 —	837 —
Banca Nazionale		2050 —	2060 —
Azioni Ferrovie Meridionali		351 —	350 75
Obblig. Ferrovie Meridionali		— —	— —
Banca Toscana		650 —	650 —
Credito Mobiliare		702 —	703 —
Italo-Germanica		— —	— —
Banca Generale		— —	— —
	PARIGI,	7	9
3 0/0 Francese ammortizzabile		79 82	79 80
3 p. 0/0 Francese		77 85	77 17
5 p. 0/0 Id.		113 75	113 87
Banca di Francia		— —	— —
Rendita Italiana		75 70	75 60
Ferrovie Austriache		— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete		152 —	152 —
Obblig. Regia Tabacchi		— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.		245 —	243 —
Azioni Ferrovie Romane		72 —	72 —
Obblig. Lombarde		244 —	244 —
Obblig. Romane		273 —	273 —
Azioni Regia Tabacchi		— —	— —
Cambio su Londra		25 30 5	25 32
Cambio sull'Italia		9 1/8	9 1/8
Consolidati Inglesi		94 5/16	94 5/16

BORSA DI GENOVA, — 9 dicembre.
Rendita Italiana 83 32 cont. — 83 40 f.m.
Azioni Banca Nazionale 2045 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano 700 — f.m.
» Regia Tabacchi — —
» Ferr. Meridionali 349 — f.m.
Francia lettera 110 15 — denaro 110 30.
Londra vista 27 59 — denaro 27 66.
Marenghi da 22 01 a 22 02 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 9 dicembre.
Rendita Italiana 5 0/0 contanti 83 50
Rendita Italiana f.m. 83 50

BORSINO.
Torino, 9 dicembre (ore 5 pom.).

Per oggi non si è ancora venuti ad una soluzione. Nè caduta del Ministero nè scioglimento della Camera. Continua la discussione delle interpellanze al Parlamento, per cui la situazione non cambiò e si è ognora in una grande incertezza, che porta sempre per conseguenza nullità completa d'affari.

Le variazioni che fece Parigi sono insignificanti quantunque meno ferme, e si compendiano in 17 cent. di ribasso pel 3 0/0 a 77 17, 7 cent. il 5 0/0 a 112 87, e 5 cent. l'Ital. a 75 60. Il Consolidato inglese invariato a 94 5/16.

Da noi affari quasi nulli. — La Rendita da 83 45 a 83 50 fine. Il Mobil. a 698. Az. del Banco Sconto da 296 a 298 25.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.
Torino, 10 dicembre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in 1.83 87 1/2 f.c.
Media d'ufficio 83 32 1/2
Az. B. Sc. e Sete. C. d. m. in c. 296 25.
Az. Cred. Mobil. It. C. d. m. in c. 701 701 50 702 — in l. 704 f.c.
Az. Regia Tabac. C. d. m. in c. 835.
Oro da 21 96 a 22 02.

CAMBI		a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc.	breve	110 20 — —	— — — —
	lungo mese 3	109 90 110 20	— — — —
Svizzera meno 4		109 85 110 15	— — — —
Londra più 5		— — 27 52 1/2 27 57 1/2	
Germania più 5		— — — — 134 — 134 1/2	

CRONACA DELLA BORSA.
Torino, 10 dicembre 1878.

Ieri nel nostro Borsino davamo il corso di 112 87 pel 5 0/0 francese, ma era questo un errore del telegramma ricevuto dalla Camera. I corsi di chiusura della Borsa ufficiale erano 77 17, 112 87, 75 60. Alla sera il 3 0/0 francese ed il 5 0/0 italiano rimanevano invariati, il 5 0/0 francese faceva 112 90. Questo aumento del 5 0/0 francese è prodotto, a quanto pare, dal venire smentita officiosamente la voce che si riferì alla conversione.

Da noi questa mattina la Rendita fine mese si tenne da 83 50 a 83 55, e per contanti da 83 30 a 83 35. Ma le operazioni in Rendita furono limitatissime, occupandosi la Borsa in special modo delle Azioni del Mobiliare, che furono spinte ieri a Genova a 706. Qui si fece oggi 702 a 703 per contanti, 703 a 705 per fine corrente.

Non sappiamo se questo aumento del Mobiliare venga dal conoscersi qualche cosa di vantaggioso pel vicino dividendo, ma crediamo piuttosto che agisca sulla speculazione la speranza che il cambiamento probabile del Ministero possa ricondurre al potere quegli uomini che avrebbero in mira di conchiudere l'affare dall'esercizio delle ferrovie.

Az. Banca Naz. 2030 a 2035 al contante, 2035 a 2040 per fine corrente.
Az. Banca di Torino 712 a 715.
Az. Banco Sc. 296 a 298 1/2.
Az. Banca Subal. 315 a 316
Az. Tabacchi 837 a 838
Az. Meridionali 350 a 352
Obbl. Meridionali 252 a 260.
Obbl. Cavour 517 a 518.
Cartelle S. Paolo 480 a 481
Gaz. Società Ital. 595 a 590.
Gaz. Società Consumatori 129 a 130.
Francia 109 90 a 110 20
Londra 27 52 1/2 a 27 57 1/2.
Oro da 21 98 a 22 01

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

MALATTIE nervose e convulsive, epilessia e malcaduco, guarigione certa e radicale con la cura delle pillole di potente efficacia preparate dal chimico Core G., farmacista direttore a Polonghera (Torino); la scatola L. 10, spedizione in ogni parte contro vaglia postale. 2690

Coloro che desiderano abbonarsi ad uno, o più giornali, sia dello Stato che esteri, si rivolgano all' **Agenzia Tenio**, Galleria Natta, n. 8, Torino, la quale riceve abbonamenti per tutti i giornali d'Europa. 0709

gare politiche si aggiungono presto gli intrighi amorosi. Giovanni e Cesare s'innamorano amendue della cognata donna Lancia d'Aragona, moglie del minore dei Borgia, don Goffredo. Lancia, donna frivola e che ascolta volentieri le parole di tutti i corteggiatori, pel momento preferisce il duca di Gandia; quindi la passione insoddisfatta del Valentino attizzando le fiamme della rivalità politica, conduce fatalmente al fratricidio, consumato coll'aiuto di Michelozzo, castellano di Castel Sant'Angelo.

Chi non vede che, considerati da un tale punto di vista, i due episodi del signore di Pesaro e di donna Lancia, che più sembravano estranei all'azione, ne diventano invece parte intrinseca ed indispensabile? Certo non abbiamo l'unità greca degli imitatori di Alfieri; abbiamo una vasta tela nella quale molte figure si raggruppano intorno ad una che campeggia nel mezzo, ed attrae di preferenza l'attenzione. Il Cossa è il più shakspeariano di quanti drammaturghi abbia avuto sino ad oggi la nostra letteratura, pure conservandone l'indole schiettamente italiana.

Morto il Gandia, l'azione procede velocissima, e la vita del Borgia ha uno scopo solo: farsi padrone assoluto; e toglie la divisa dal proprio nome, ripetendo: O Cesare, o nulla.

***

Così nel quinto egli confessa arditamente il suo fratricidio, che chiama un delitto necessario perchè egli potesse raggiungere il suo scopo; oppone un silenzio beffardo alle invettive del Papa e di Vannozza, nè parla se non per proibire al padre di deporre il pontificato: — Oramai tutto il Vaticano è in mio potere — egli esclama; — tu devi servirmi di sgabello, o diventare il ridicolo del mondo, e darti legato nelle mani dei tuoi nemici.

Il suo dominio nell'animo del padre diventa così tirannico, che nell'epilogo lo spinge riluttante a tentare l'avvelenamento dei cardinali; dal qual fatto s'origina la morte del papa e la rovina della fortuna del duca.

Questo epilogo, pieno nel dialogo e nell'azione di una rapidità fulminea, appare alquanto staccato dal resto del lavoro; i cinque atti sono un dramma intimo della famiglia Borgia, prologo al dramma politico del dominio di Cesare Borgia nelle Romagne, e l'epilogo ci rappresenta la catastrofe di questo secondo dramma, di cui non assistiamo allo svolgimento.

Egli è che l'opera del Cossa non è ancora completa. *I Borgia* sono la prima parte di un lavoro più vasto; ad essi terrà probabilmente dietro il *Duca Valentino*, al tiranno domestico il tiranno politico. In tal modo il Cossa ci descriverà intiera la funestissima epoca dello spadroneggiare dei Borgia sulla Chiesa e nelle Romagne, innalzando il suo lavoro ad un'importanza storica e poetica da gran tempo sconosciuta in Italia.

***

Gli altri caratteri che si trovano in questo dramma, e che non vanno confusi nella folla dei personaggi secondari, sono la Vannozza, il duca di Gandia, Lucrezia e Giulia Farnese; non avendo il posto creduto fare suo pro' di quella Adriana Borgia, cugina del Papa, che fu la confidente delle sue dissolutezze e dei suoi delitti.

Eccetto Giulia Farnese, donna in cui la vanità della civetteria e l'orgoglio uccidono ogni buon sentimento, gli altri tre personaggi sono caratteri quasi simpatici, e se mi feci un grave appunto al Cossa. Lucrezia nel primo e nel secondo atto apparisce innamorata di suo marito, Giovanni Sforza, che non vuole abbandonare; e sparge meste lagrime per la dolorosa separazione. Nel terzo atto invece si appresta volonterosa alle nozze col figlio del re di Napoli, dimostrando di essere una donna non priva nè di cuore nè di passione, ma debole tanto da non saper resistere agli intrighi ordìti intorno a lei da suo padre e da suo fratello.

Una tale bambola, più che donna, sembra un anacronismo a chi ha ancora le orecchie intronate dal dramma dell'Hugo: ma i nuovi documenti che si vennero scoprendo da cento anni a questa parte, e che il Gregorovius raccolse e coordinò, sembrano dare torto al poeta francese e ragione al poeta italiano, che prima d'ora aveva rappresentata Lucrezia Borgia allo stesso modo nell'infelice lavoro: *Arnaldo e gli Estensi*.

Per conto mio debito assai che la redenzione tentata dal Gregorovius sia proprio secondo giustizia, e mi sembra che qualche cosa dovessero pure saperne intorno a tale argomento il Sannazzaro ed il Burcardo.

Ad ogni modo il Cossa era nel suo diritto scegliendo ciò che meglio gli piaceva fra i molti documenti che gli stavano dinanzi; solo per debito di imparzialità noto che la sua *Lucrezia Borgia* anche questa volta riesce un poco troppo piagnucolosa, e che la futura marchesa di Ferrara se non un'anestesia, quale la descrivono i contemporanei, era certo donna di molta fierezza.

***

Fierissima appare all'incontro la Vannozza, carattere tutto di creazione dell'autore, giacchè intorno a questa primissima per importanza fra le drude di Alessandro Sesto, pochi ricordi ci tramandarono i contemporanei. Tutto al più da quel poco si può dedurre che ella si fosse innamorata della bellezza e non della grandezza del cardinale Borgia: non cercò di avere influenza sull'animo di lui per volgerlo a sua posta nella faccenda dello Stato; amava i suoi figli che tenne, quanto più a lungo le fu dato, presso di sè; alcuni narrano che morisse in odore di santità e Leone X inviò la propria anticamera ai funerali di lei per onorarla.

Su questi pochi cenni creò il Cossa la sua Vannozza, che non prende parte attiva al dramma sebbene compaia a lungo in tutti gli atti, ed è l'antagonista di Alessandro VI: difende la famiglia, la religione, la morale, tratti a rovina da quell'empio pontefice. Ciò dà alla parte tutta di Vannozza una tinta leggiermente declamatoria e spiacente tanto di più, in quanto gli altri personaggi operano molto e non declamano punto. Ma tale difetto potrebbe facilmente scomparire togliendo alcuni versi non indispensabili nè all'azione nè alla dipintura dell'epoca, e che costituiscono uno dei pochi difetti del lavoro.

Quello che ho detto per la Vannozza posso ripetere pel duca di Gandia. Nulla nella storia ci ammaestra che egli fosse gran fatto migliore di suo fratello, ed anzi la leggenda lo fa entrare negli amori incestuosi di Lucrezia Borgia. L'essere però morto vittima del fratello attira sopra di lui alcun poco di simpatia, ed il Cossa facendolo buono ebbe secondo me due scopi: il primo di contrapporlo al Valentino, come ha contrapposto Vannozza ad Alessandro VI, il secondo di rompere la tetraggine del dramma con un barlume di luce mite, nello stesso modo che il Shakspeare introdusse la scena di Lady Macduff coi figli, fra le tenebre del *Macbeth*, ed il Cossa stesso nella *Messalina* al vile Claudio ed a suoi libertì gittò sul viso le fiere virtù romane e repubblicane di Valerio Asiatico.

***

Esaurito l'esame dei caratteri, poco mi rimane a dire dell'azione di cui ho già parlato per incidente.

In questo dramma essa è di molto più accentuata che non negli altri del Cossa, eccettuato forse il *Giuliano l'apostata*, fortissimo componimento, a mio parere il più artistico del nostro poeta, ed a torto sbandito dal teatro. Inoltre ho notato maggior fuga d'azione, maggior ricchezza di immagini e di colorito, ed eziandio maggiore studio nella ricerca dell'effetto scenico, mentre invece nei drammi romani regna una parsimonia veramente classica.

Egli è che il Cossa non è di quegli autori che non comprendono le esigenze dell'argomento impreso a trattare: ben diversa è l'arte che si conviene ad un soggetto antico, e quella che è richiesta da un soggetto moderno, tratto da quell'epoca tutto splendore di apparenze, che fu il principio del nostro rinascimento. L'autore fece tesoro di quanto gli veniva sottomano per darci il ritratto del tempo, e ci ricorda il Savonarola, il Copernico, il Pinturicchio, il Burcardo, il Brandolino, il Pomponio Leto, Michelangelo; le scene con cui si aprono il primo ed il terzo atto sono veri quadri di costumi storici: nè dimentica gli avvenimenti politici che hanno anzi molta importanza nello svolgersi del dramma.

Noterò di passaggio che a torto si rimproverò al Cossa d'avere nella parte politica idee moderne. Quanto dice Valentino Borgia dei suoi disegni intorno all'Italia è rigorosamente storico: egli professa le teorie del Macchiavelli nel *Principe*, intendendole a modo suo.

I Borgia si accostano al genere romantico, senza averne le esagerazioni; nella caldura di certe scene pare di sentire l'alito del Byron, e le tendenze dell'epoca nostra si possono notare anche nell'avere assegnata la difesa della morale e della famiglia ad una cortigiana redenta dall'effetto materno e dal dolore.

Se volessi notare le bellezze della sceneggiatura e del verso andrei troppo lontano: mi basta per ora avere accennato alla parte più drammatica del lavoro, ai caratteri, e forse avrò campo di parlarne ancora, quando, fra poco, il dramma sarà stampato dal Casanova nella sua collezione elzeviriana.

***

L'esecuzione per parte degli artisti merita, secondo me, non pochi elogi, in quanto che essi avevano molte e gravi difficoltà da superare, e parecchi attori dovettero sobbarcarsi a parti che non erano tagliate per essi. Ad esempio il Checchi, bravissimo generico, dovette sostenere una parte di vero primo attore, quella di Alessandro VI; e ad onta della trepidanza che lo invadeva, se ne disimpegnò in modo da lasciare ben poco da desiderare. Il Pasta indovinò tutta la profonda tristizia del carattere del Valentino: è una parte irta di difficoltà, che è impossibile rendere intieramente la prima sera, ma nella quale certo col tempo egli diverrà valentissimo, come già lo è nella parte di *Osipp* nel *Danicheff*, in quella di *Bito* nella *Messalina* e di *Raimero* negli *Speroni d'oro*. Anche la signorina Marchi dovette lottare la prima sera colle esigenze e le asperità della parte, e ne uscì vittoriosa. Nella scena del primo atto col Papa, in quella del secondo ove descrive i contrari affetti destati in lei dalla presenza de' suoi due figli Giovanni e Cesare, nell'imprecazione del quarto atto contro il Valentino, in tutto il quinto, e nei pochi versi dell'epilogo, quando ella sola si trova presso il cadavere di colui che fu un tempo il suo amante, ella si mostrò degna della sua fama tanto da farsi agevolmente perdonare alcuni momenti di stanchezza. Il Cola, bravissimo attore giovane, a cui è riservato uno splendido avvenire, e intorno al quale mi fermerò altra volta più a lungo, diede alla parte del duca di Gandia una tinta di soave malinconia, propria di persona che si trova a disagio in mezzo a tante sozzure. Gli altri tutti non guastarono, il che è già molto. Non guastarono neppure le comparse, che fuggono dalla scena nell'epilogo, abbandonando il morto Papa, e che avrebbero potuto destare il riso della platea.

Bellissimi i vestiari, storiche le decorazioni, e di questo, come del concerto scenico va lodato il direttore cav. Peracchi.

Certo non si può asserire che la compagnia Bellotti-Bon N. 2 abbia dato ai *Borgia* una interpretazione ideale; ma nessuna compagnia nostra può farlo: anch'io notai alquanta monotonia nel modo di recitare i versi, però i difetti più che agli artisti vanno imputati al cattivo ordinamento delle nostre compagnie. Come essere troppo severi, quando gli artisti oggi sono obbligati a rappresentare la tragedia e domani la farsa? Si può sul serio pretendere dai nostri artisti ciò che si ammira in quelli del *Théâtre Français* di Parigi? Anzi tutto bisognerebbe che le condizioni fossero pari, e da tale parità siamo pur troppo molto e molto lontani!

G. C. Molineri.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 29; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Subalpina, 9; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Rud. Mosse's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C.

Cent. 25 per linea e spazio di linea

Da affittare al presente

Piazza Vittorio Emanuele, 23, 2 appartamenti al 5° piano prospicienti verso la collina e con acqua potabile. Uno di dieci, l'altro di otto membri. 2842

Da rimettere

in Torino l'antica fabbrica da **Aceto** e negozio da **Olio**, via S. Francesco d'Assisi, N. 4, ed altra succursale alla Barriera di Milano. Recapito ivi. 2835

Carlo Manfredi

Via Finanze - 3 e 5

TORINO

Biglietti di Visita

Massima Perfezione (1)

CARATTERI SPECIALI DI FANTASIA

QUADRILLÈ SCOZZESI - Novità 1879	Il centin. L. 4
AVORIO TRASPARENTE - MATPOINTILLÉ - LEGNO - HIGHLIFE, ecc.	» 4
BRISTOL INGLESE Extrafino	» 3
BRISTOL Fino	» 2
LUTTO Bristol Inglese Extra	» 3
LUTTO-MENTO » »	» 5
SUGHERI per Biglietti di Visita	» 0 60
» » » Lutto	» 1 80
BIGLIETTI IN LITOGRAFIA - Incisi da valenti Artisti -	» 4

Ad ogni commissione

Graziosi Regali

Fuori di Torino pronta spedizione franchi di posta senza aumento di spesa.

1 - Eseguiti con nuove Macchine premiate all'Esposizione di Parigi, 1878.

Compra di dentiere vecchie montate in oro, platino ed argento. Via S. Francesco d'Assisi, N. 6, piano 4°, dall'orafice. 0702

FORMELLE (Motte)

Grande Formato, L. 10 il mille, franche a domicilio in Torino. Presso **Ceresole e Aimonti**, Barriera del Martinetto.

Prese in fabbrica, **L. 8.** 1801

Vendita volontaria

di **Casa** a Porta Nuova a prezzo inferiore alle 100 mila lire.

Cascina a poca distanza da Torino, irrigua, affittata.

Dal geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, 39. 2854

Terreni fabbricabili, Case per manifatture con forza motrice e **Case** in Torino da vendere o da affittare. — Presso il cav. ingegnere Abbati, via Sant'Agostino, num. 2. 56

Presso **CARLO MANFREDI** *Via Finanze, 1 e 3, Torino*

REVOLVERS

della rinomata **Manifattura** JANSSEN di LIEGE (Belgio) a 6 colpi, movimento continuo, tamburo in acciaio fino, garantiti, canna rigata:

Del calibro di millim. 7 con impugnatura in legno noce inuguiato L. 16 con 25 cariche.

Più eleganti, con cesellature e impugnatura ebano, L. 20.

Detti, eleganti, del calibro di mill. 9, L. 25 — del calibro di mill. 12, L. 30, sempre con 25 cariche.

Per garanzia di perfetta conservazione ogni revolver porta impressa la *marca di prova* della fabbrica.

Si spediscono imballati con spese di porto a carico del Committente.

Dirigere le domande a **Carlo Manfredi**, *via Finanze, 1 e 3, Torino.* 1018

Uccidi-dolore. Fa cessare all'istante il più terribile male dei denti, il solo rimedio che non abbrucia; L. 1. Via S. Tommaso, N. 4. 0720

Mole Antonelliana

a Ricordo Nazionale.

Costruzione in cartone, in 2 fogli, che riproduce in piccolo (cm. 45) questo grandioso edificio, che per la sua grandiosa forma riesce un oggetto degno di stare sotto campana di vetro.

In Torino, L. 1, Prov. L. 1 10 franco di posta dietro vaglia o francobolli alla Tip. **G. Bruno e C.**, via Accademia Albertina. 2882

Pompe da incendi

Modello di Parigi

Tubi, Secchie ed attrezzi relativi

Pompe per travasamento ed insaffiamento.

Oggetti Tecnici in **Caoutchouc.**

Cinghie di trasmissione in cuoio.

Macchine agrarie.

Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 1612

Buona occasione

per impiego di capitali e personale. Lire **10 a 20** mila assicurate sopra doppio valore di merci e mobili, interessi sul capitale o stipendio per la contabilità e cassa. Società negli affari dopo prova. Si preferisce persona tecnica ed artista. Dirigersi, fermo in posta, alle iniziali I. S. S. A. 2889

Nuovo

INCHIOSTRO PER TAMPONE

senz'olio, colla proprietà di non ingrassare i timbri ed i tamponi.

Flacon grande L. 4 75, piccolo L. 1. Sconto ai grossisti.

Presso l'*Agenzia Galvagno*, Piazza Castello, 17, Torino. 2884

Martedì, 11, via del Gallo, 7,

Incanto di Mobili

uso trattoria ed alloggio: banco di stagno, *potagerie*, rame e simili.

G. B. Allenti, per. giur. 2881

Ritiro delle Orfane

di Torino.

Si notifica che sino alle ore 5 del 24 corrente nello studio del notaio Torretta, via Arsenale, N. 6, piano 2°, si ricevono le offerte sigillate per la provvista dei commestibili e combustibili, e della lana per materassi occorrenti al detto Istituto durante il prossimo anno 1879, alle condizioni di cui in apposito capitolato visibile nell'ufficio stesso. 2871

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza**, il credere la guarigione del **tumore ernioso**, e nessuna con qualsiasi **cinto** o **rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'assunto informatevi dai Dottori di sanità.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

Avviso interessantissimo

PER

CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La sonnambula **Anna d'Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 5 20, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e della loro cura.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di lire 10. Quelli degli Stati austro-ungarici spediranno 4 fiorini in banconote. In mancanza di vaglia postali quelli di qualsiasi Regno potranno inviare L. 10.

Le lettere dirigerle raccomandate al Professore

Pietro d'Amico,

2486 Via S. Giorgio, N. 6, in Bologna (Italia).

VITTORIO BERSEZIO. — IL Regno di VITTORIO EMANUELE II — Trent'anni di vita italiana, Libro 1°. Un bel vol. in-8° grande, L. **3 50**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

VITA DI TOMMASO VALLAURI scritta da esso. 1 vol. in-8°. Prezzo, L. **4.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

Inchiostro Elettro-Chimico.

Ha la proprietà di copiare le lettere istantaneamente senza alcun bisogno di bagnar la carta e senza *presse*.

Prezzo L. 3 50 la bottiglia.

Presso l'*Agenzia Galvagno*, Piazza Castello, 17, Torino. 2885

LA SALUTE PUBBLICA è prima legge.

Le più inveterate e maligne Tossi, quella dei bimbi, detta asinina, le infiammazioni di petto, l'asma, il catarro, il mal di gola, bronchiti, ecc., si guariscono col **Sciroppo** (detto anticamente di melone) e **Pastiglie Galvagno**. — La bottiglia grande L. 4, la piccola L. 2 50. — Scatole pastiglie da L. 1 50 a 2 50. Fabbrica in **Torino**, Piazza Castello, 17.

Si trova presso le principali farmacie del Regno. 2832

TAYUYA

Proprietà dei

FRATELLI LEGNI di PAVIA

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primarii Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide**. Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla Farmacia Padis Celestino ed all'Agenzia Tesio, Galleria Natta, 3. Vendesi pure nelle primarie farmacie. 0705

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

SCIROPPO DI FALIÈRES

AL BROMURO DI POTASSIO ASSOLUTAMENTE PURO

è consigliato nelle AFFEZIONI NERVOSE Isterismo, Nevralgie, Emicranie Nevrosi cardiache, Insonnie

BROMURO DI POTASSIO GRANULATO DI FALIÈRES

Un flacone contenente 78 grammi. — Un mese circa di cura. — Un cucchiaio misura volta al giorno. — L'ammalato può da se stesso preparare al momento di bisogno la soluzione più gradita.

Parigi, 6, Avenue Victoria

E presso i principali Farmacisti.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e stessa Casa in Roma. Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 1827

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

a lire 1 50 il volume

Agli abbonati alla *Gazzetta Piemontese* il ribasso a cent. 50.

SERIE PRIMA.

1° e 2° (dal francese) **Marianna**, di *Giulio Sandeau*.
3° e 4° (dal tedesco) **Il segreto della vecchia zitella**, di *E. Marlitt*.
5° (dall'inglese) **La figlia del parroco Garland**, di *Miss Mulock* (l'autrice del *John Halifax*).
6° (dallo svedese) **La signorina Nanny**, di *Emilia Carlen*.
7° (dall'inglese) **Le ricette del dottor Marigold**, di *Dickens*.
8° e 9° (dal francese) **Sibilla**, di *O. Feuillet*.
10° (dal russo) **La figlia del capitano**, di *Pouschkine*.

SERIE SECONDA.

1° (dal francese) **Picciola**, di *S. B. Saintine*.
2° e 3° (dal tedesco) **La contessina Gisella**, di *E. Marlitt*.
4° (dal francese) **La cacciatrice al romanzo**, di *G. Sandeau*.
5° (dal russo) **Acque di primavera**, di *Turghenieff*.
6° (dallo svedese) **Sei settimane**, di *E. Carlen*.
7° e 8° (dal tedesco) **Elisabetta dai capelli d'oro**, di *E. Marlitt*.
9° e 10° (dal francese) **Intorno a una sergente**, di *Gustavo Droz*.

SERIE TERZA.

1° (dal russo) **Taras Bulba**, di *N. Gogol*.
2° (dal francese) **Un'eredità**, di *G. Sandeau*.
3° e 4° (dall'inglese) **Marito e moglie**, di *Wilkie Collins*.
5° (dal tedesco) **Un sogno di primavera**, di *G. Von Devall*.
6° (dal fiammingo) **Storia di due figli d'operai**, di *E. Conscience*.
7° (dal francese) **L'ultima canzone**, di *S. Blandy*.
8° (dal tedesco) **Tre Figlie uniche**, di *B. Auerbach*.
9° e 10° (dal tedesco) **La Principessina**, di *E. Marlitt*.

SERIE QUARTA.

1° e 2° (dal tedesco) **In casa del banchiere**, di *E. Marlitt*.
3° (dallo spagnuolo) **Pepita Jimenez**, di *J. Valera*.
4° e 5° (dal tedesco) **La seconda moglie**, di *E. Marlitt*.
6° (dall'inglese) **L'errore di Cristina**, di *Miss Mulock*.
7° (dal tedesco) **Barba Blu**, di *E. Marlitt*.
8° e 9° (dall'inglese) **Il segreto di una vita**, di *Henry Wood*.
10° (dal francese) **La Casa di Penarvan**, di *Giulio Sandeau*.

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

DEI DOVERI DELLA DONNA — LETTERE AD EMILIA, PER FRANCESCO CAVALLERI.

SOMMARIO: Dedica e Proemio. — Dignità della donna. — Il dovere in generale. Elementi che lo costituiscono. Legge. Libera volontà. — Imputabilità e merito delle azioni morali. — Doveri della donna verso Dio. Culto interno. Sentimento religioso. — Culto esterno. Società religiosa. — Tolleranza e indifferentismo. — Doveri della donna verso se stessa. — Conservazione della vita. Invigorimento delle forze fisiche. — Divertimenti in ordine alle forze fisiche: teatro, danza. — Perfezionamento intellettuale. — Pregiudizi e superstizioni. — Presentimenti del cuore. — Ordine e limiti del perfezionamento intellettuale. — Perfezionamento morale. Virtù. Prudenza. Giustizia. Temperanza. Sobrietà. Modestia. Diligenza. — Fortezza. Perdono delle offese. Pazienza. Magnanimità. Perseveranza. — Doveri della donna verso l'anima, il corpo, l'onore, le sostanze dei prossimi in generale. — Benevolenza e beneficenza. — Urbanità. — Doveri della donna verso i prossimi in particolare. La società civile. La Patria. — Il Governo. — Società domestica. La figliuola. — La sorella. — La moglie. — La madre. — L'avola o la nonna. — L'amica. — La maestra. — Conclusione.

Un bel volume in-12°. — Prezzo L. **1 50.**

Presso ROUX e FAVALE, Torino.

BANCA DELLA PICCOLA INDUSTRIA E DEL COMMERCIO

Situazione a tutto il 30 novembre 1879.

ATTIVO

Cassa	L.	187,592 40
Portafoglio (Effetti scontati)	»	3,291,624 91
Anticipazioni su valori	»	18,666 85
Debitori diversi	»	2,015,993 99
Conti correnti attivi	»	36,000 »
Effetti per l'incasso	»	101,505 23
Depositi a maggior garanzia	»	1,237,743 10
Valori in Portafoglio	»	640,303 76
Mobilio	»	11,063 25
Stabili	»	252,310 »
Imposte in conto 1878	»	30,572 66
Spese generali L. 34,898 06		
Interessi agli azionisti 1° sem. 1878 » 50,000 —		
» sui conti corr. » 49,639 95		134,538 01
Totale	L.	7,917,513 66

PASSIVO

Capitale sociale	L.	2,000,000 —
Fondo di riserva	»	419,332 34
Conti correnti	»	3,432,408 61
Creditori diversi	»	508,328 90
Conto corrispondenti	»	5,415 09
Interessi e Dividendi su n. Azioni a pagarsi	»	11,132 40
Depositi a maggior garanzia	»	1,237,743 10
Riesconto Portafoglio	»	20,688 09
Sconti e Provvigioni L. 238,355 29		
Utili diversi » 53,908 64		292,263 93
Totale	L.	7,927,813 66

Il Direttore **E. Chiaramella.** — *Il Presidente* **TASCA.** — *Il Capo Contabile* **R. Bozzuni.**

N.B. La Banca corrisponde il 3 1/2 0/0 sui conti correnti liberi, mentre per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 0/0 per un periodo di tempo non inferiore a mesi sei, ed il 4 1/2 0/0 da 12 mesi in più.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbonamento per L. 50 e 100 a seconda delle richieste dimensioni. 2893

R. CONVITTO DELLE VEDOVE E NUBILI

DI CIVIL CONDIZIONE

Provviste pel 1879.

Pane: grissini	Chil.	4500
Pane: molle, piccolo e grosso	»	12500
Paste 1ª qualità	»	1500
Farina di frumento e semola	»	500
Carne di vitello	»	11000
Riso	Quint.	15
Grivere Svizzere	Chil.	880
Butirro	»	850
Olio d'oliva fino	»	500
Olio da ardere	»	100
Vino	Ettol.	205
Carbone di faggio	Miriag.	500

Le offerte si presenteranno sigillate sino a tutto il 15 corrente all'ufficio del signor avv. notaio BORGARELLO, via San Filippo, N. 6, ove sono visibili i relativi capitoli. 2861

AVVISO DI TRASFERIMENTO

Venne trasferto in **via S. Tommaso, N. 25, piano 1°**, il più antico Gabinetto Medico-magnetico privilegiato di Torino, da 30 anni esercito dal Professore **Filippa Cesare**, il quale lo denominò **Urbano Grandier** per distinguerlo da consimile Gabinetto, da poco tempo diretto da altro **Filippa**.

Il Professore **Filippa Cesare**, premiato con diplomi e medaglie d'oro dal *R. Circolo Fregiano*, posto sotto la protezione di **S. A. R. il Duca d'Aosta** nonché dalla **Regia Associazione dei Benemeriti Italiani**, sotto il protettorato di **S. M. il Re**, e da varii altri Circoli Scientifici Italiani ed Esteri, continua a dare colla **Chiaroveggente Sonnambula, sua moglie**, consultazioni Medico-magnetiche private sopra qualunque genere di malattia. 0710

STUDIO E FONDERIA ARTISTICA

DI

C. BIANCHI E T. GALBUSIERI

Milano — Via Solferino, N. 46 — Milano

Si eseguiscono lavori in bronzo, cioè Statue, Busti, Bassorilievi, Medaglie, Decorazioni per monumenti, ecc. (a sistema cera perduta), a prezzi discretissimi. 2810

NUOVA CALZOLERIA UNIVERSALE

di ROBIOLIO FRANCESCO

Calzature pronte in tutti i generi. Commissioni su misura. Prontezza e precisione. Merce scelta. Concorrenza impossibile. — **PREZZO FISSO.**

TORINO, angolo via Barbaroux S. Maurizio. A. I

TERESA STEFANELLI Callista-Manicure, allieva del signor Salvini, via San Maurizio, N. 14, piano 3°, Torino. 2677

SOCIETÀ

per la Bonifica dei Terreni Ferraresi

La Società possiede nella Provincia di Ferrara molti terreni perfettamente bonificati e di una fertilità eccezionale che è disposta di concedere:

A) In affitto per un novennio per l'annua corrisposta in progressione crescente da triennio in triennio in modo a formare la media di L. 60 per ettaro ed anno, cioè:

L. 29 81 per ogni giornata di Piemonte.
» 3 91 per ogni pertica milanese.
» 6 53 per ogni staia di Ferrara (1/6 di biolca).
» 12 48 per ogni tornatura di Bologna.
» 23 13 per ogni campo di Padova.

B) A mezzadria per un numero d'anni da convenirsi, alle condizioni solite e di cui nel vigente Codice civile, salvo che nel 1° anno il prodotto viene diviso per 2/3 a favore del mezzadro, ed 1/3 alla Società.

C) In enfiteusi, a condizioni da convenirsi.

La Società è pur disposta di vendere detti terreni a lunghissime rate, ossia contro pagamento di rate annuali fino al termine massimo di 35 anni.

Per informazioni dirigersi alla Società stessa:

In Torino, via Bogino, N. 9.
In Ferrara, via Palestro, N. 61. 2779

Da affittare al presente

al piano nobile

nella Galleria dell'Industria Subalpina un

GRAN SALONE

con due locali attigui, e *VARII ALTRI LOCALI*, sì uniti che separati, ad uso di studio, ufficio, ecc.

Rivolgersi al custode di detta Galleria. 2788

Rappresentanza Enologica Torinese

5, via Lagrange, 5

Vendita di Vini vecchi e nuovi da pasto.

Vini in bottiglie dei signori fratelli GANCIA di Canelli e dei migliori produttori piemontesi. 2797

DENTISTA DI PARIGI

Via Po, N. 44, piano primo

Implombature e ripulitura dei denti

Denti finti a **5, 10, 15, 20** *lire* senza molle né *crochets*, guarentiti per 15 anni.

A richiesta si reca a domicilio. 2695

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

Sig.r S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, ringiovanendone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussuosa. La di lui azione è certa ed intiera, facendo prestissimamente sparire la canutezza. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il ringiovanatore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso **D. MONDO, 5, via dell'Ospedale.** 2295

ELATINA VERA

Distillata e concentrata con un metodo speciale

Questo prodotto, ricavato dal **Godrone di Norvegia** ne conserva al sommo grado tutte le proprietà medicinali senza avere quel sapore ed odore disgustosi che ne rendono difficile l'amministrazione. Esso è molto indicato nelle malattie catarrali, o flussionarie, in quelle di petto e specialmente nelle tisi polmonari — L. 3 la bottiglia.

Trovasi pure le **Pastiglie al Catrame di Norvegia**, efficacissime nelle affezioni catarrali con tosse ostinata.

Cent. 80 la scatola.

Presso **B. Giordano**, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta. **Torino, Via Roma, 17.** 1502

Torino — Tip. Roux e Favale.